

Rassegna del 22/09/2015

SANITA' REGIONALE

22/09/15	Gazzetta del Sud	17 Non ha una sede la Struttura commissariale	...	1
22/09/15	Il Garantista Calabria	15 I Grillini ripuntano Scura: "Licenziatelo" - "Il Governo revochi l'incarico a Scura"	Nisticò Raffaele	2
22/09/15	Il Garantista Calabria	15 Il governatore si guardi dai suoi "fedelissimi" - M5S vera opposizione ma Oliverio si guardi ora dai suoi "Prodi"	Munari Teresa	3
22/09/15	Il Garantista Calabria	15 "Campanella" lavoratori ancora non pagati	...	5
22/09/15	Quotidiano del Sud	10 Cliniche e laboratori, pioggia di ricorsi - Impugnato il decreto sui budget	Mollo Adriano	6
22/09/15	Quotidiano del Sud	10 I Greco chiedono 5 milioni di danno a noi e Oliverio	Greco Filomena	8
22/09/15	Quotidiano del Sud	10 Conto pagato da Magorno	Calabria Mario	9
22/09/15	Quotidiano del Sud	10 Aiello e Carbone precisano "Amicizia di vecchia data"	...	10
22/09/15	Quotidiano del Sud	1 I dati sulla sanità e l'indignazione... - i dati sulla sanità e l'indignazione che non c'è	Callipo Pippo	11

SANITA' LOCALE

22/09/15	Crotone	7 E' solidarietà dona defibrillatore per il Palamione	Ciliberto Gabriella	12
22/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Infermieri, sedi da ridiscutere	Costa Luana	13
22/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Campanella, licenziati e senza spettanze	...	14
22/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Al via lo screening uditivo per mille bimbi delle elementari	Amatruda Daniele	15
22/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Congresso di Nefrologia	...	17
22/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Le otiti non guarite diventano croniche	...	18
22/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Ospedale, bisogna potenziare il punto di primo intervento	...	19
22/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Ospedale, arriva la ristrutturazione ma non l'incremento dei servizi	Onda Francesca	20
22/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Le proteste dei sindaci e dei comitati	...	21
22/09/15	Giornale di Calabria	2 Lavoratori della fondazione campanella ancora senza soldi: notificata una diffida	...	22
22/09/15	Giornale di Calabria	3 Nesci (M5S): "Il Governo revochi l'incarico al Commissario Scura" - Dalila Nesci (M5S): "Il Governo rimuova il Commissario per la sanità in Calabria"	...	23
22/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Niente stipendi Scatta la diffida	Mirante Bruno	24
22/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Anziano morto, medici indagati	Romano Gianni	25
22/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Morte di una bimba di nove anni Il processo rischia la prescrizione	Rettura Pasqualino	26
22/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Rivolta al centro di Cirò Marina pakistano pestatomda senegalese	999	27
22/09/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Rianimazione e Anestesia Specialisti a confronto per tre giorni	...	28

La Sanità sempre in primo piano

Non ha una sede la Struttura commissariale

Intanto l'Aned denuncia il "calvario" dei dializzati in alcuni presidi calabresi

CATANZARO

Continua a restare nel palazzone di via Buccarelli che fino a qualche settimana addietro ospitava il dipartimento Tutela della Salute, la Struttura Commissariale per il Piano di rientro. Gli uffici del Dipartimento sono già stati trasferiti nella cittadella regionale di Germaneto, mentre la Struttura - che si voleva dirottare a Palazzo Alemanni, location rifiutata dal Commissario Scura perché troppo distante dalla sede del Dipartimento - è in attesa di conoscere la sua destinazione. Fino a ieri pomeriggio nessuna comunicazione era pervenuta in merito, mentre in via Buccarelli si respirano i segni del poco dignitoso abbandono.

Ma, in fondo, tutto ha una sua "coerenza"; come sembra denunciare ad esempio l'Aned (Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto) con il suo presidente Pasquale Scarmozzino, che in una lettera al presidente della Regione, esprimendo il suo rammarico per le mancate risposte alle segnalazioni sulla precarietà della condizione dei dializzati e sulle carenze strutturali più volte denunciate, si sofferma su alcune situazioni specifiche e chiede un incontro chiarificatore.

Scarmozzino di recente si è soffermato su alcune carenze registrate a Palmi (ascensore e dei letti bilancia rotti al centro dialisi), e lamenta che «non è stata presa alcuna decisione da parte del Commissario ad acta, né dal Dipartimento Tutela della Salute e tantomeno dalla Giunta. I problemi nei centri dialisi e di nefrologia - aggiunge - si acquisiscono mentre a Palmi e a Serra San Bruno siamo in presenza di "lazza-

retti" e dove lo sforzo, enorme ed ammirevole, degli operatori di dialisi non è minimamente sufficiente a sopprimere a carenza di sistema che denunciavamo da tempo. Serve immediatamente trasferire al piano terra di Palmi, in locali già disponibili, la sala dialisi attualmente ubicata al quarto piano con l'ascensore frequentemente fuori uso e dove per i nostri malati sottoposti a trattamento salvavita, alcuni anche con trattamento giornaliero, è un vero calvario farsi curare».

«Vorremo poi - insiste Scarmozzino - una funzionalità amministrativa "normale" in ambito di Asp di Reggio ed evitare lungaggini e mancati rimborsi per trasporti previsti dai Lea che, in recente passato, hanno portato alcuni a morire di crepacuore e dove altri, da anni, non percepiscono alcun dovuto rimborso. Pertanto reitero richiesta di incontro e soprattutto immediato intervento risolutore».

Una "discarica" all'ingresso della sede attuale del Commissario del piano di rientro



Via Buccarelli. Accoglienza offerta ai visitatori



SANITÀ


**I GRILLINI
RIPUNTANO
SCURA:
«LICENZIATELO»**

L'INTERROGAZIONE

«IL GOVERNO REVOCHI L'INCARICO A SCURA»

La deputata grillina: «Il commissario ad acta ha permesso la permanenza di Giofrè all'Asp di Reggio e di Pingitore al Pugliese-Ciaccio di Catanzaro»
In riva allo Stretto doppi pagamenti milionari all'Azienda sanitaria...

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Continua il fuoco di sbarramento di Dalila Nesci verso il commissario ad acta della sanità calabrese Massimo Scura. Anche se l'idiosincrasia della deputata del Movimento 5 Stelle nei confronti dell'ingegnere di Gallarate è risaputa, adesso c'è la conferma parlamentare, avendola esplicitata in una interrogazione presentata alla Camera.

Scura, secondo Nesci, è passibile di rimozione per «non aver rimosso i provvedimenti illegittimi di nomina dei dottori Santo Giofrè e Domenico Pingitore a commissario dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria e dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro, come invece al punto 13 imponeva l'atto di nomina dello stesso Scura». La ratio dell'intervento è che non si possono applicare due pesi e due misure: «Poiché l'Anac ha inibito il governatore Oliverio per l'inconferibilità dell'incarico assegnato a Giofrè, il governo deve sanzionare Scura, del cui immobilismo, nel caso in questione, abbiamo fornito chiara documentazione ai ministeri vigilanti».

La delibera del Consiglio dei ministri del 12 marzo 2015, al punto 13, prevedeva la «rimozione, ai sensi di quanto previsto dal-

l'articolo 2 comma 80 della legge numero 91 del 2009, dei provvedimenti, anche legislativi, adottati dagli organi regionali e i provvedimenti aziendali che siano di ostacolo alla piena attuazione del piano di rientro e dei successivi programmi operativi, nonché in contrasto con la normativa vigente e con i pareri e le valutazioni espressi dai Tavoli tecnici di verifica e dai ministeri affiancanti».

«Scura – sottolinea la parlamentare – ha consentito la permanenza abusiva di Giofrè e Pingitore alla guida dell'Asp reggina e dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. A una diffida del nostro legale, l'avvocato Domenico Monteleone (siamo al 16 luglio 2015, ndr), Scura ha risposto trasmettendo un parere di parte commissionato da Giofrè per mantenere la poltrona. Pertanto, Scura è responsabile quanto Oliverio e quanto il dg del dipartimento regionale Tutela della Salute, Riccardo Fatarella, per il quale, come ci scrisse, era legittima la nomina di Giofrè e Pingitore. Non si capisce perché – conclude Dalila Nesci – Oliverio preferisca essere l'unico sanzionato e per lo specifico non faccia alcun appunto a Fatarella».

Il direttore generale, il 20 luglio successivo alla diffida dell'avvocato Monteleone, con una lettera controfirmata dal dirigente di set-

tore Bruno Zito e dalla dirigente di servizio Sabina Scordo, rispondeva alla diffida sostenendo che il decreto legislativo 39/2013 «introduce specifiche ipotesi di "inconferibilità" ai fini dell'attribuzione degli incarichi di "direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali"». Insomma si fa riferimento alla differenza tra la carica di "direttore generale" e l'incarico di "commissario straordinario" in forza dell'articolo 20 della legge regionale 29/2002.

Intanto, dall'Asp di Reggio Calabria continuano a prevenire conferme dell'incresciosa situazione della contabilità e degli inesistenti controlli dei flussi finanziari fino all'arrivo dello stesso Giofrè che, insediato, ha fatto pervenire all'ufficio del commissario ad acta e alla presidenza della giunta una relazione dettagliata sui doppi pagamenti anche di diversi milioni di euro in riferimento ad identiche fatture di strutture convenzionate.



Il governatore si guardi dai suoi "fedelissimi"

di TERESA MUNARI

Fa bene la Ferro a incalzare Oliverio sulle sue responsabilità, ma fino a quando resterà lancia in resta e senza truppe attrezzate alle spalle, si rassegni pure, perché a portare a casa i veri risultati di una opposizione ferrea saranno ancora solo e sempre i 5Stelle. Per ora lo scalpo del presidente è in mano all'on. Nesci che, con le sue argomentazioni, è riuscita a farlo inibire dall'Anac di Cantone per la irregolarità della nomina di Giofrè a commissario dell'Asp di Reggio.

A PAGINA 15

IL CORSIVO

M5S VERA OPPOSIZIONE MA OLIVERIO SI GUARDI ORA DAI SUOI "PRODI"

di TERESA MUNARI

Fa bene la Ferro ad incalzare Oliverio sulle sue responsabilità, ma fino a quando resterà lancia in resta e senza truppe attrezzate alle spalle, si rassegni pure, perché a portare a casa i veri risultati di una opposizione ferrea saranno ancora solo e sempre i 5stelle. Per ora lo scalpo del presidente è in mano all'on. Nesci che, con le sue argomentazioni, è riuscita a farlo inibire dall'Anac di Cantone per la irregolarità della nomina di Giofrè a commissario

dell'Asp di Reggio.

Una diatriba che avrebbe potuto risolversi in Consiglio regionale, evitando peraltro misure estreme, ma l'opposizione che giace a Palazzo Campanella non ha osato e allora il Movimento, che in quella sede è ancora out, ha mandato le carte a Roma con il risultato che sappiamo.

E così l'ultimo smacco per la destra calabrese è il vedere un Oliverio "sanzionato", ma non per mano sua, mentre nessun segno di pentimento sembra coinvolgere il governatore, vero artefice di questa brutta figura che si inanella alle altre, solo perché questo politico di lungo corso non si decide a circondarsi meglio, scegliendo con meno spocchia i suoi dirigenti.

Caro Presidente, la fe-

deltà non può rimanere l'unico requisito dei suoi collaboratori: nell'istituzione che adesso lei presiede per molti temi sarebbe necessaria anche una preparazione specifica, della quale ha forse difettato Fatarella visto che, interpellato dalla Nesci sul caso Giofrè, ha respinto ogni ipotesi di inconferibilità.

Vero è anche che il professore da Lei prescelto per dirigere il dipartimento della Salute, nel rigettare le osservazioni dei 5stelle, ha ricalcato l'atteggiamento tenuto dal super-commissario Scura, a sua volta imboccato da Giofrè che, si immagina a spese della Asp, si era fatto confezionare un parere apposito dall'avv. Salazar...

Purtroppo per la provincia reggina, considerata la sofferta decisione di Cantone, anche questa è ormai acqua passata. Tuttavia resta sempre

più drammatica la situazione in cui versa l'Asp di Reggio, ovviamente oltre Giofrè, perché è da tempo fuori controllo grazie alla complice inerzia di chi doveva fermare questo scempio e non l'ha fatto. Per non parlare del vulnus che resiste e che mina l'intero assetto della rete ospedaliera calabrese, oggetto di mille polemiche e sagaci recriminazioni su tutto il territorio, come si sente e si legge da Trebisacce a Praia a Mare, passando per Lamezia e finendo a Locri, senza voler infierire sottolineando la vicenda che ha incaprettato la



Cardiologia di Reggio. Infatti anche lì, dopo aver sperato in mirabolanti miracoli, restiamo ostaggio dell'Università di Quattrone e dei suoi "sodali" Scura, Urbani e Benedetto, mentre a queste latitudini continua ad assordarci l'ignavo silenzio di Oliverio.

La verità è che quando ci sono iniziative utili da intraprendere per l'intera collettività, l'accordo è sempre di là da venire, ma sulla illegittimità e le clientele è invece l'unanimità e la piena condivisione a farla da padrone.

IL CASO "CAMPANELLA LAVORATORI ANCORA NON PAGATI

Notificato dall'avvocato
Francesco Pitaro
l'atto con cui viene
diffidata la Fondazione

È stato notificato ieri dall'avvocato Francesco Pitaro, nell'interesse di alcuni ex lavoratori della Fondazione Campanella, l'atto con cui la Fondazione è stata diffidata a pagare ai lavoratori le spettanze loro dovute.

«Infatti – si legge in una nota – tutti i lavoratori da un canto sono stati licenziati, a seguito del provvedimento con cui il prefetto di Catanzaro ha dichiarato l'estinzione della Fondazione, e dall'altro canto, nonostante l'interruzione del rapporto di lavoro, non hanno ricevuto il pagamento delle somme loro dovute a titolo di mensilità, Tfr, tredicesima e ferie non godute».

«Tutto ciò non è tollerabile – si legge ancora nella nota – e ciò perché non solo i lavoratori sono rimasti senza lavoro, ma la Fondazione, che ha sempre maneggiato fondi pubblici, ha ommesso, ad oggi, di procedere al pagamento delle somme in favore dei lavoratori che costituiscono il frutto del loro lavoro. Il mancato pagamento delle dette somme costituisce, pertanto, violazione di diritti ineludibili dei lavoratori. Se entro tre giorni la Fondazione Campanella non provvederà al pagamento, i lavoratori ricorreranno all'Autorità giudiziaria».



■ SANITA' Commissario alle strette per i contenziosi contro i suoi provvedimenti Cliniche e laboratori, pioggia di ricorsi

Impugnato il decreto di Scura sui budget e il Tar blocca ancora lo schema di contratto

Sull'assegnazione
dei fondi
presentate
due interrogazioni
parlamentari

NON c'è un giorno di tregua per il commissario alla sanità Scura: arrivano ricorsi e impugnazioni contro i suoi provvedimenti in tutti i tribunali della Calabria. In particolare, è in fermento il mondo delle cliniche e degli ambulatori privati. L'assegnazione dei fondi non convince, presentate due interrogazioni.

ADRANO MOLLO
a pagina 10

■ **REGIONE&SANITÀ** Raffica di contenziosi nei tribunali della Calabria contro i provvedimenti del commissario Scura

Impugnato il decreto sui budget

A giorni la sentenza del Tar che intanto ha bloccato nuovamente lo schema di contratto

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - La raffica di ricorsi al Tar delle cliniche e ambulatori privati convenzionati contro i decreti dell'ufficio del commissario per il piano di rientro stanno mettendo a dura prova il nuovo corso del commissario Massimo Scura. Il Tar di Catanzaro ha nuovamente sospeso il decreto dello schema di contratto che il commissario aveva riformulato con il decreto commissariale n° 92 in sostituzione del numero 78 che il Tar doveva sospendere a fine luglio. Nell'udienza di merito dello scorso 3 settembre Scura aveva presentato uno schema di contratto che teneva conto, secondo le sue intenzioni, le censure mosse dai ricorrenti e, soprattutto, dei rilievi mossi dal tavolo di verifica mi-

nisteriale. Il ricorso era stato proposto dai legali Valeriano Greco e Feola per conto dal Laboratorio Borzi, Laboratorio Calio' e dal Centrodagnostico S. Antonio. Stando così le cose i contratti firmati dai privati lo scorso agosto erano nulli e da pochi giorni si era proceduto alla firma dei nuovi contratti con il nuovo schema che ora il Tar ha nuovamente sospeso dopo il ricorso dello stesso studio legale.

Ma altre sentenze sono attese nei prossimi giorni dal Tar di Catanzaro e non solo. In particolare almeno tre chiedono la sospensione del decreto 80 con il quale l'ufficio del commissario lo scorso 6 luglio ha assegnato i budget alle cliniche private accreditate, e il decreto 81 che ha assegnato il budget ai laboratori di analisi.

La questione più spinosa è il decreto 80, a presentare il ricorso sono state tre cliniche dell'Asp di Reggio Calabria che hanno lamentato il taglio del budget nonostante rispettassero le indicazioni che l'ufficio del commissario aveva dato alle Asp, cioè privilegiare quelle strutture che erogano prestazioni a forte emigrazione sanitaria. Tra i ricorrenti c'è l'Istituto ortopedico mezzogiorno



d'Italia del gruppo nazionale Giomi, che è la maggiore struttura specializzata in ortopedia con quasi 800 interventi di sostituzione protesi al ginocchio, delle anche, fratture femore, tibia e perone. Struttura che si è vista ridurre il budget nel 2015 nonostante una produzione superiore al budget nel 2014.

Che cosa sia successo e quali siano stati i criteri di assegnazione dei 189 milioni di euro per l'anno in corso con il decreto 80 non sono chiari. L'Aiop, in rappresentanza della cliniche associate, ha chiesto l'accesso agli atti ma la struttura commissariale non ha inteso fornire spiegazioni. L'anomalia sta nella circostanza che i 10 milioni di euro che negli anni immediatamente precedenti erano assegnati alla Fondazione Campanella sono stati ripartiti ad altre strutture con circa 6 milioni all'Asp di Cosenza e di questi oltre 3 milioni a due sole cliniche appartenenti al gruppo Igrecò di Cariati. Mentre le strutture di Reggio risultano le più penalizzate perché alcune, si sono viste tagliare il budget. Il caso è al centro di due interrogazioni parlamentari (Lo Moro e Barbanti) alle quali prossimamente dovrà rispondere il ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Greco chiedono 5 milioni di danni a noi e Oliverio

IL gruppo IGreco, nella persona di Filomena Greco in qualità di amministratore della Clinica Madonna della Catena srl, informa d'aver attivato procedure di mediazione, propedeutica all'atto di citazione, per tramite dell'avvocato Marco Facciolla, inerente richiesta risarcimento danni per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del giornalista Adriano Mollo, della società Edizioni Proposta Sud (editrice del quotidiano "il Quotidiano del Sud"), della società Finedit srl e del governatore della Regione Calabria Mario Oliverio.

In particolare, si legge nella nota di descrizione della controversia, "l'azione di risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa è da intendersi in relazione agli articoli a firma del giornalista Adriano Mollo apparsi sul "Quotidiano del Sud" edizione di Cosenza nelle edizioni del 26 luglio e del 21 settembre 2015". Nell'ultimo degli articoli oggetto della richiesta danni, quello pubblicato in data 21 settembre, si rintracciano a parere del gruppo ricorrente perifrasi e sintesi concettuali gravemente lesivi dell'immagine e dell'onorabilità del gruppo stesso, espressioni che coinvolgono anche il governatore della Regione Calabria Mario Oliverio.

Il valore indicativo della controversia, per ognuno dei soggetti indicati nella richiesta danni per diffamazione a mezzo stampa, ammonta a cinque milioni di euro.

Clinica Madonna della Catena srl

L'amministratore

avv. Filomena Greco

Negli articoli richiamati qui sopra abbiamo raccontato fatti di interesse pubblico attinenti la sanità che stanno alimentando il dibattito politico locale e regionale. Apprendiamo che il rinfresco è stato pagato dal deputato Ernesto Magorno. (a.mo.)



Conto pagato da Magorno

"IL rinfresco lo ha ordinato e pagato l'on. Magorno". La direzione dell'Ariha Hotel di Rende, in relazione a quanto pubblicato in data odierna dal quotidiano "Il Quotidiano del Sud" avente ad oggetto la ricostruzione giornalistica di un rinfresco avvenuto il 14/09/2015 presso l'hotel, in coincidenza della visita in Calabria dell'on. Luca Lotti, tiene a precisare che il rinfresco stesso è stato preventivato, ordinato e quietanzato dall'on. Ernesto Magorno (riferimento ricevuta fiscale n. 3389)

Tanto era dovuto per amore della verità.

La Direzione

Mario Calabria

Negli articoli richiamati qui sopra abbiamo raccontato fatti di interesse pubblico attinenti la sanità che stanno alimentando il dibattito politico locale e regionale. Apprendiamo che il rinfresco è stato pagato dal deputato Ernesto Magorno. (a.mo.)



Aiello e Carbone precisano «Amicizia di vecchia data»

"I SOTTOSCRITTI onorevoli del partito democratico Ernesto Carbone e Ferdinando Aiello, al fine della tutela della propria immagine, hanno conferito al proprio legale mandato per richiesta risarcimento danni nei confronti del giornalista Adriano Mollo con riferimento all'articolo pubblicato nell'editoriale odierna del "Quotidiano del Sud".

In particolare - si legge in una nota congiunta dei due deputati - è fortemente lesiva, oltre che falsa, la rappresentazione artatamente costruita o suggerita che il giornalista Mollo fornisce nel pezzo dal titolo "Oliverio le cliniche private e lo scontro tra i big del Pd".

La nostra amicizia con i fratelli Greco - precisano i parlamentari Aiello e Carbone - prescinde ed è antecedente al loro ingresso nella sanità. Proprio per questo ogni dettaglio anche fotografico che attiene la sfera privata non può essere strumentalizzato in alcun modo, men che meno per scopi politici."

Negli articoli richiamati qui sopra abbiamo raccontato fatti di interesse pubblico attinenti la sanità che stanno alimentando il dibattito politico locale e regionale. Apprendiamo che il rinfresco è stato pagato dal deputato Ernesto Magorno. (a.mo.)



I dati sulla sanità e l'indignazione...

I dati sulla sanità
e l'indignazione
che non c'è

di **PIPPO CALLIPO**

SFOGLIANDO il Quotidiano del Sud di Sabato 19 settembre ho notato l'articolo "Tropea, 15 mesi di attesa per un esame urologico". Leggendolo sono rimasto allibito nell'apprendere che in Calabria - in una regione che fa parte dell'Italia, dell'Europa - ci vogliono ben 12 mesi per fare un ecodoppler. Un esame cardiologico sotto sforzo pare sia impossibile prenotarlo. Per una colonscopia e gastroscopia ci vogliono sei mesi. Per una mammografia un anno. Naturalmente i giornalisti fanno il loro lavoro e, anche se i dati sembrano assurdi, informano l'opinione pubblica, i cittadini di ciò che accade in questo settore, nel nostro territorio, e soprattutto direttamente sulla nostra pelle. Nessuno però sembra indignarsi per questi numeri. Anche perché, in Calabria è diffusa la cattiva pratica secondo la quale, nel caso in cui si dovesse malauguratamente avere bisogno di una prenotazione medica urgente, ci si rivolge all'amico politico - al quale magari durante la competizione politica si è dato il voto - e magicamente l'attesa diventa molto più breve. Questo sistema perverso ma molto diffuso è forse il motivo per cui la società civile non si indigna e accetta passivamente una situazione, l'ennesima, indegna di un paese civile. Il problema lo vive tragicamente sulla propria pelle solo chi è "senza amici", "senza compari" e senza soldi. Infatti, chi può permetterselo, va a fare accertamenti e a curarsi fuori regione, con conseguenti gravosi costi a carico del sistema sanitario calabrese. Chi non ha questa possibilità deve morire qui. Privato anche della speranza di poter guarire e vivere più a lungo. Ma è possibile che questi gravi e dolorosi problemi che affliggono la gente comune non tocchino le coscienze di chi avrebbe la responsabilità di pensare in modo adeguato alla nostra salute? E' possibile che l'unico grande problema della Sanità in Calabria sia Commissario Sì, Commissario No? Scura Sì, Scura No? Tutto ciò è solamente vergognoso! Nell'avvicinarsi delle cariche politiche e dirigenziali al vertice di tutte le strutture regionali parlano tutti di cambiamento, di rottura con il passato e di un nuovo modo di gestire la cosa pubblica. Questi dati dimostrano esattamente il contrario! Dimostrano che non c'è alcuna volontà di cambiare a favore dello sviluppo non solo economico ma anche e soprattutto civile. Ricordiamoci che "niente cambia se non siamo noi a farlo cambiare".



È solidarietà dona defibrillatore per il Palamilone

M. GABRIELLA CILIBERTO

Praticare ed assistere ad eventi sportivi in piena sicurezza. Da lunedì 21 settembre si può farlo anche al Palamilone, struttura sportiva comunale, che si è adeguato alla norma grazie all'associazione "È solidarietà" presieduta da Raffaele Lucente che, insieme al giudice Michele Ciociola e ad altri membri, hanno consegnato al comune un defibrillatore semiautomatico per intervenire in caso di malori cardiaci di atleti o spettatori. La consegna dello strumento salvavita, acquistato grazie ai fondi raccolti con il tradizionale torneo di calcio dell'associazione, è avvenuta nella sala giunta del Comune. "Questa è una prima tappa - ha detto il presidente Lucente -, vogliamo dotare di defibrillatori anche altre strutture della città".

Il defibrillatore è stato consegnato al sindaco Peppino Vallone: "Questa è la dimostrazione che quando si fa rete i risultati si raggiungono e si vedono dando concrete risposte nel sociale e nello sport", ha affermato compiaciuto il primo cittadino. A spiegare l'utilità del defibrillatore c'era Massimo Elia, primario di cardiologia dell'Ospedale di Crotona. "È un apparecchio davvero semplice e sicuro - ha garantito Elia - perchè permette con facile manovre di erogare la scarica elettrica necessaria a fare ripartire il cuore solo se riconosce che in quel momento c'è una fibrillazione cardiaca ventricolare". Il medico ha spiegato che l'uso del defibrillatore si impara attraverso un semplice corso che possono seguire tutti.

Elia si è soffermato poi sulla necessità di estendere la pratica del defibrillatore a tutti gli ambienti dove alta è la concentrazione di persone, perchè l'arresto cardiaco è un evento che non riguarda solo gli atleti, anzi è raro per loro, ma coinvolge chiunque a volte inconsapevole di essere cardiopatico. Alla cerimonia ha presenziato l'assessore Claudio Molè, il presidente della Fige, Pino Talarico, il presidente dell'Aia, Sergio Contarino, Nicola Belcastro in rappresentanza dei soci di È solidarietà, Alfonso Calabretta del Csv Aurora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delegazione ha incontrato Giuseppe Perri e Massimo Scura

Infermieri, sedi da ridiscutere

Proposta: le destinazioni in relazione alla province di provenienza



L'incontro. Infermiere della graduatoria del Pugliese ricevute dal commissario Massimo Scura

Impiegati all'interno delle aziende cittadine da precari adesso rischiano di essere assunti fuori

Luana Costa

I telegrammi di convocazione degli infermieri inseriti nella graduatoria del Pugliese sono arrivati. Le aziende ospedaliere di Catanzaro e di Cosenza così come l'Asp del capoluogo hanno iniziato a far scorrere la graduatoria degli infermieri risalente al 2009 e bloccata dal piano di rientro.

Mancano all'appello solo le convocazioni dell'Asp e dell'Ao di Reggio Calabria per una quota complessiva di 29 infermieri da reclutare ma le operazioni non sembrano andare per il verso giusto. Ieri una delegazione di infermieri, promotrice di tavoli tecnici e ricorsi, ha voluto nuovamente avere un confronto prima con il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri e successivamente con il commissario alla sanità Massimo Scura. Nelle due sedi istituzionali la delegazione ha posto sul tavolo una proposta di rinegoziazione delle destinazioni in relazione alla province di provenienza. Risultano infatti idonei in quella graduatoria non solo infermieri residenti in tutte le province calabresi ma anche professionisti che prestano la loro opera già da

anni all'interno delle aziende ma titolari di un contratto a tempo determinato. È il caso di diversi infermieri ad esempio che impiegati all'interno delle aziende cittadine da precari, adesso rischiano di essere assunti fuori provincia e costretti ad un trasferimento. Per scongiurare questa circostanza la delegazione sta facendo pressione affinché le aziende stipulino accordi interni che tengano conto non solo delle esigenze aziendali ma anche di quelle personali. «Se io sono titolare di un contratto a tempo determinato prestando servizio da anni all'interno di un'azienda e vengo convocato fuori provincia da un'altra azienda - è il ragionamento - si capisce bene che io andrò a colmare la quota di assunzioni previste per la nuova azienda, lasciando però scoperto il mio posto all'azienda di provenienza». Rimarrà insomma sempre un gap da colmare con la deliberazione di nuove assunzioni, da qui la proposta di rinegoziare le destinazioni. «Così facendo - viene spiegato - ci sarebbe la possibilità di far scorrere più velocemente la graduatoria dando la possibilità ad altri idonei di essere convocati». Nonostante le aziende calabresi si siano impegnate a chiamare dalla graduatoria del Pugliese, questa non risulta ancora esaurita e il timore è che possa decadere con la prossima indizione del concorso o con l'accorpamento delle due aziende - l'universitaria e l'ospedaliera - in una nuova struttura sanitaria. *

Senza sindacati

● 117 infermieri della graduatoria del Pugliese promotori di numerosi tavoli tecnici rimarcano come il traguardo dello scorrimento della graduatoria sia stato ottenuto «senza il sostegno delle organizzazioni sindacali ma solo grazie agli incontri e alla disponibilità dimostrata da Scura e i commissari delle aziende».



IL LEGALE RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI NOTIFICA UN ATTO DI DIFFIDA AL COMMISSARIO LIQUIDATORE BONIFACIO

Campanella, licenziati e senza spettanze

Nel frattempo tira aria di tempesta all'ex Centro oncologico Fondazione Campanella. I lavoratori licenziati sono tornati a far sentire la propria voce attraverso il legale rappresentante, avv. Francesco Pitaro, il quale ieri ha notificato un atto di diffida al commissario liquidatore, Andrea Bonifacio.

Gli animi sono inquieti e la ragione risiede nel fatto che ad oggi ancora nessuna spettanza è stata liquidata ai lavoratori. Si tratta delle mensilità relative ai mesi di gennaio fino a giugno oltre al trattamento di fine rapporto e la tredicesima mensilità che gli ex dipendenti attendono tuttora di ricevere. «A seguito del provvedimento di estinzione della Fondazione Campanella – annota il legale – adottato dalla Prefettura di Catanzaro, i lavoratori sono stati destinatari di atti di licenziamento. Vi è, però, che da un canto i poveri lavoratori hanno dovuto subire il licenziamento e, dall'altro canto, la Fondazione Campanella ad oggi deve ancora procedere in favore dei lavoratori al pagamento delle spettanze dovute. Tutto ciò non è tollerabile e ciò perché non solo i lavoratori sono rimasti senza lavoro, ma la Fondazione, che ha sempre maneggiato fondi pubblici, ha ommesso, ad oggi, di procedere al pagamento delle somme in favore dei lavoratori che costituiscono il frutto del loro lavoro. Il mancato pagamento delle dette somme costituisce, pertanto, violazione di diritti ineludibili dei lavoratori. Con il presente atto – conclude Pitaro - si invita e diffida la Fondazione Campanella, in persona del legale rappresentante, a corrispondere entro e non oltre tre giorni dal ricevimento del presente atto a tutti gli astanti lavoratori le somme loro dovute». **(lu.co.)**



Progetto dei Rotary Club con Unicef, Università e Fondazione Umg

Al via lo screening uditivo per mille bimbi delle elementari

Rivolto a famiglie che hanno difficoltà ad accedere a cure specialistiche

Daniela Amatruda

Bambini disattenti a scuola o con difficoltà nell'apprendimento? Potrebbe essere un problema di udito. Si tratta spesso di otiti curabili che incidono sul 5-8% della popolazione in età pediatrica e che, se non diagnosticate in tempo, possono portare alla perdita dell'udito. I bambini affetti da queste patologie non avvertono alcun sintomo, né dolore e né febbre, ed i genitori hanno difficoltà ad accorgersene. Uno screening uditivo all'interno delle scuole elementari per mille bambini, è l'iniziativa presentata dai Rotary Club di Soverato, Acri, Amantea, Catanzaro, Cropani, Lamezia Terme e Paola grazie alla collaborazione dell'Università

Magna Graecia, della Fondazione Umg e della sezione provinciale dell'Unicef.

Lo screening della funzione uditiva sarà effettuato gratuitamente, nel corso dell'anno rotariano 2015-2016, nelle scuole elementari dei territori di competenza dei club partecipanti e rivolto, in particolare, alle famiglie che hanno difficoltà ad accedere a cure specialistiche per i loro bambini. Si tratta di un test non invasivo e che sarà svolto da medici e specialisti dell'Unità operativa complessa di Otorinolaringoiatria dell'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini", che si sono offerti volontari.

I dettagli dell'iniziativa sono stati presentati nel corso della conferenza stampa, nell'Ate-

neo catanzarese, dal presidente del Rotary club di Soverato e Direttore dell'Uoc Otorinolaringoiatria dell'Azienda "Mater Domini" Nicola Lombardo, dal presidente della Fondazione Umg Arturo Pujia e dalla Presidente Unicef Catanzaro Anna Maria Fonti Lembo.

«L'obiettivo - ha spiegato Lombardo - è di realizzare una campagna di sensibilizzazione per le problematiche uditive dei bambini che molto spesso sono sottovalutate. In sinergia con i dirigenti delle scuole aderenti, effettueremo questo test per prevenire l'insorgenza di malattie uditive che possono compromettere la qualità di vita dei bambini, anche per il resto della loro vita».

A patrocinare il progetto, la sezione provinciale Unicef «che ha accolto immediatamente la proposta di Lombardo - ha spiegato la presidente Lembo - poiché l'idea di realizzare questo screening è decisamente significativa ed importante per tutelare il diritto alla salute dei bambini. Si tratta di un percorso non solo di prevenzione, ma anche di informazione per tutti quei genitori che, scoperta la patologia, non sanno cosa fare». Gli apparecchi audiologici per effettuare lo screening saranno acquistati dai Club Rotary aderenti e al termine del progetto, rimarranno all'interno della Fondazione Umg «a disposizione - ha spiegato il presidente Pujia - di chi vorrà replicare l'iniziativa». ◀

I dettagli

● Lo screening uditivo, in collaborazione con l'Università Magna Graecia, la Fondazione Umg e l'Unicef, sarà effettuato gratis su mille bambini delle scuole elementari dei territori dei Rotary Club: Soverato (capofila) con il presidente Nicola Lombardo; Acri guidato da Pasqualina Pisano; Amantea con il presidente Giampaolo De Luca; Catanzaro guidato da Girolamo Placida; Cropani con il presidente Franco Cannistrà; Lamezia Terme guidato da Raffaella Gigliotti e Paola con il presidente Ottavio Caparello.





La presentazione della campagna. Nicola Lombardo, Arturo Pujia e Anna Maria Fonti Iembo

UNIVERSITÀ

Congresso di Nefrologia

• Domani nel Campus universitario è in programma il congresso regionale su "La Nefrologia in Calabria: tradizione e futuro, promosso dalla Sezione calabrese della Società Italiana di Nefrologia costituita dal presidente prof. Giorgio Fuiano, dal segretario dott. Mariadelina Simeoni e dal comitato direttivo composto dai dottori Vincenzo Bruzzese, Luciano Di Paola, Pietro Finocchiaro, Antonio Nicoletti e Massimo Senatore.



POSSONO PROVOCARE GRAVI PROBLEMI

Le otiti non guarite diventano croniche

Il direttore dell'Unità operativa complessa di Otorinolaringoiatria dell'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini", Nicola Lombardo, ha spiegato a margine dell'incontro, che «esistono due tipi di screening della sordità: neonatale e scolastico».

«Quella neonatale – ha detto Lombardo – si dovrebbe effettuare al momento della nascita, ma ancora non si è realizzato su tutto il territorio nazionale poiché andrebbe fatto nei punti nascita e quindi negli ospedali. La Calabria si sta attrezzando, ma non è ancora partita con lo screening neonatale.

Questo tipo di screening però non basta, perché non è in grado di prevedere sordità successive, come l'insorgenza di un deficit uditivo misconosciuto, tra i quali l'otite sierosa mucosa o otite media effusiva. Per questo è necessario effettuare il test per tutta l'età pediatrica poiché l'80% dei bambini sperimenta nella propria vita una problematica di otite, ma alcune, se non guarite, diventano croniche».

«Avremmo voluto visitare anche più di mille bambini – ha spiegato il dottor Nicola Lombardo – ma possiamo disporre solo della nostra Unità operativa e della disponibilità di medici e specializzandi che si offerti volontari». «(d.a.)



Manifestazione in piazza a Soveria Mannelli

Ospedale, bisogna potenziare il punto di primo intervento

Don Panizza critica metodi e modi del commissario Scura «perchè troppo lontani dai bisogni reali della popolazione»

Il sindaco Pascuzzi: le nostre proposte saranno pretese fino in fondo al di là delle beghe politiche

SOVERIA MANNELLI

Positivo l'incontro con i cittadini che il comitato "Pro ospedale" ha organizzato per informarli sullo stato in cui versa l'ospedale. Un appuntamento non più procrastinabile vista l'oggettiva precarietà. E i cittadini hanno risposto con molta attenzione, partecipando dapprima al dibattito e dopo proseguendo negli stand gastronomici con musica dal vivo allestiti per la raccolta di fondi.

Sul palco Alessandro Sirianni, presidente del Comocal (ospedali di montagna), Antonio Maida presidente del Comitato Pro ospedale del Reventino, Giuseppe Pascuzzi sindaco della città e Don Giacomo Panizza fondatore della Comunità Progetto Sud. Sirianni ha illustrato le criticità in cui versa l'ospedale, sottolineando come «la rivitalizzazione della struttura parte dal principio che il pronto soccorso deve essere dotato delle consulenze che merita, quindi devono essere presenti nella struttura un chirurgo, un ortopedico e un ginecologo, figure queste che quotidianamente possono evadere richieste anche esterne, perché - ha ri-

marcato - il punto di primo intervento rischia di restare prigioniero dei numeri contabili».

Sirianni ha insistito sull'irrobustimento dei servizi ambulatoriali, non solo ospedalieri ma anche del territorio e a breve si richiederà un incontro al commissario Perri per risolvere i servizi di gastroenterologia, degli anestesisti, della radiologia (ortopanoramica), cardiologia (ecg da sforzo) della fisioterapia (implementazione strumentale) oltre che ripristinare alla Saub l'offerta dermatologica e urologica, «oltre che modulare i servizi con più di un giorno a settimana, fare in modo che la calendarizzazione delle prenotazioni possa restringersi nella tempistica ed evasa in loco».

Antonio Maida, presidente del Comitato Pro ospedale del Reventino, ha ricordato come «nemmeno il decreto n. 9 sulla riorganizzazione della rete ospedaliera genera frutti, qui allo stato non ci sono né i venti posti in medicina né i venti posti destinati alla lungodegenza e alla riabilitazione, né tanto meno le sale operatorie nuovissime vengono utilizzate per il Day Surgery, e non si è visto nemmeno il servizio di oncologia, tutte cose messe nero su bianco nel decreto. L'ospedale rimane orfano anche di un direttore sanitario, figura non presente che genera gravi crepe nella sua logica determinazione». **◀ (Sa, Inc.)**



Ieri l'avvio dei lavori al nosocomio di Serra San Bruno

Ospedale, arriva la ristrutturazione ma non l'incremento dei servizi

Le opere (2 milioni di euro) previste nell'ambito del progetto "Demetra"

L'on. Censore esprime soddisfazione e non lesina critiche alla precedente giunta regionale

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Un altro passo avanti per l'ospedale "San Bruno", almeno dal punto di vista strutturale. Ieri la ditta incaricata ha infatti avviato i lavori di ristrutturazione dell'edificio sanitario. Gli interventi, previsti dal "Progetto Demetra", mireranno all'utilizzazione razionale dell'energia diminuendo, in questo modo, i consumi negli usi finali, e la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In particolare, si agirà sia sulla copertura della struttura sanitaria, dove si provvederà all'installazione di un impianto fotovoltaico, sia a migliorare l'isolamento esterno dell'edificio attraverso la realizzazione di un cappotto termico che avverrà anche grazie all'installazione di elementi a pannelli sulle facciate. A questi interventi dovrebbe aggiungersi la sostituzione degli infissi con componenti finestrati ad elevata qualità e prestazione; la realizzazione di un sistema di monitoraggio centralizzato per la gestione ed il controllo delle prestazioni energetiche e la sostituzione ed integrazione delle attuali lampade, presenti nel cortile del presidio, con lampade a basso consumo. L'importo totale dei lavori ammonta a oltre 2 milio-

ni di euro.

A porre in risalto l'avvio dei lavori è il deputato Bruno Censore (Pd) il quale ha espresso grande soddisfazione per il raggiungimento dell'obiettivo. «L'iter per la ristrutturazione - ha sottolineato Censore, che non ha risparmiato critiche alla precedente gestione regionale - era già partito, su mio impulso, con il governo Loiero, ma con il centrodestra alla guida della Regione le cose sono andate a rilento. Oggi, grazie all'impegno del presidente Mario Oliverio, a quello mio e del consigliere regionale Michele Mirabello e dei vertici dell'Asp, avvocato Francesco Procopio e dottor Michelangelo Miceli, la procedura per la consegna dei lavori ha subito un'accelerazione».

Alle buone notizie sugli interventi di ristrutturazione dell'importante presidio ospedaliero, che serve migliaia di utenti provenienti da tutto il Comprensorio montano, non corrispondono altrettante buone notizie sull'offerta dei servizi sanitari. Infatti, non sembra esserci ancora nessuna novità riguardante l'incremento dei servizi sanitari su questo territorio disagiato e privo di collegamenti viari. Nonostante in tanti, sia politici che associazioni, siano scesi in campo conducendo una lotta agguerrita contro il decreto numero 9, emanato lo scorso mese di aprile dal commissario ad acta Massimo Scura nel quale si paventava la definitiva chiusura del nosocomio serrese al termine dei lavori di costruzione del nuovo ospedale di Vibio Valentia, nessuna risposta sembra essere arrivata all'indirizzo degli amministratori locali e dei sodalizi. *

Le promesse

Le rassicurazioni del governatore

● I presidente della Regione, Mario Oliverio, sull'ospedale, ha dato le sue rassicurazioni, nel corso della passata festa dell'Unità. Il governatore ha garantito il massimo impegno affinché nel nosocomio di montagna vengano potenziati, a breve termine, i servizi già esistenti. Tra questi la riabilitazione, la radiologia, il pronto soccorso, il laboratorio analisi e la lunga degenza. Basti pensare che al "San Bruno" è presente una sola ambulanza.



DURAMENTE CONTESTATO IL DECRETO N.9

Le proteste dei sindaci e dei comitati

SERRA SAN BRUNO

Il decreto numero 9 dell'aprile scorso ha ricevuto dure contestazioni. Da un lato i sindaci del Comprensorio hanno fatto recapitare a Scura specifiche richieste su quello che servirebbe all'interno della struttura sanitaria per la sua funzionalità di primo soccorso, dall'altro i quattro Comitati a difesa degli ospedali di montagna hanno, addirittura, presentato un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per contestare il provvedimento in questione.

Il documento sottoscritto dai primi cittadini del distretto sanitario 2 consta di dieci punti includenti le richieste che servirebbero al "San Bruno" affinché possa almeno garantire i servizi necessari a beneficio delle migliaia di utenti del territorio. Su tutto, però, rimane la sfiducia dei cittadini i quali, ormai, non credono più di poter vedere tornare l'ospedale ai suoi vecchi splendori. Tutto è cambiato, infatti, da quando il nosocomio era un centro di soccorso d'eccellenza. Diverse, inoltre, sono state le manifestazioni pubbliche organizzate da quando è iniziata l'applicazione del piano di rientro sanitario. * (f.o.)



Lavoratori della Fondazione Campanella ancora senza soldi: notificata una diffida

CATANZARO. È stato notificato, dall'avvocato Francesco Pitaro, nell'interesse di alcuni ex lavoratori della Fondazione Campanella, l'atto con cui la Fondazione Campanella è stata diffidata a pagare ai lavoratori le spettanze loro dovute. "Infatti - si legge in una nota - tutti i lavoratori da un canto sono stati licenziati, a seguito del provvedimento con cui il Prefetto di Catanzaro ha dichiarato l'estinzione della Fondazione, e dall'altro canto, nonostante l'interruzione del rapporto di lavoro, non hanno ricevuto il pagamento delle somme loro dovute a titolo di mensilità, Tfr, tredicesima e ferie non godute. Tutto ciò non è tollerabile e ciò perché non solo i lavoratori sono rimasti senza lavoro, ma la Fondazione, che ha sempre maneggiato fondi pubblici, ha omesso, ad oggi, di procedere al pagamento delle somme in favore dei lavoratori che costituiscono il frutto del loro lavoro. Il mancato pagamento delle dette somme costituisce, pertanto, violazione di diritti ineludibili dei lavoratori. Se entro tre giorni la Fondazione Campanella non provvederà al pagamento, i lavoratori ricorreranno all'autorità giudiziaria".



Nesci (M5S): "Il Governo revochi l'incarico al Commissario Scura"

A PAGINA 3

Dalila Nesci (M5S): "Il Governo rimuova il Commissario per la sanità in Calabria"

CATANZARO. La deputata del M5s Dalila Nesci ha presentato un'interrogazione chiedendo al governo "se non intenda revocare l'incarico di commissario per la sanità calabrese all'ing. Massimo Scura, per non aver rimosso i provvedimenti illegittimi di nomina dei dottori Santo Giofrè e Domenico Pingitore, rispettivamente a commissario dell'Asp di Reggio Calabria e dell'Ao di Catanzaro, come invece al punto 13 imponeva l'atto di nomina dello stesso Scura". Per la parlamentare, "poiché l'Anac ha inibito il governatore Oliverio per l'inconferibilità dell'incarico assegnato a Giofrè, il governo deve sanzionare Scura, del cui immobilismo, nel caso in questione, abbiamo fornito chiara documentazione ai ministeri vigilanti. Scura - sostiene la parlamentare M5s - ha consentito la permanenza abusiva di Giofrè e Pingitore alla guida dell'Asp reggina e dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. A una diffida del nostro legale, l'avvocato Domenico Monteleone, Scura - spiega - ha risposto trasmettendo un parere di parte commissionato da Giofrè per mantenere la poltrona. Pertanto, Scura è responsabile quanto Oliverio e quanto il dg del dipartimento regionale Tutela della Salute, Riccardo Fatarella, per il quale, come ci scrisse, era legittima la nomina di Giofrè e Pingitore. Non si capisce perché Oliverio preferisca essere l'unico sanzionato e per lo specifico non faccia alcun appunto a Fatarella". Sempre sulla delicata vicenda delle nomine dei vertici sanitari, Nesci ha chiesto a Fatarella "di acquisire un'autocertificazione dei commissari delle aziende sanitarie, ospedaliere e ospedaliero-universitaria in cui gli stessi attestino di non aver svolto, in parallelo, attività da liberi professionisti".



Niente stipendi Scatta la diffida

L'avvocato

Pitaro

alza il tiro

di BRUNO MIRANTE

E' STATO notificato ieri, dall'avvocato Francesco Pitaro, nell'interesse di alcuni ex lavoratori della Fondazione Campanella, l'atto con cui la fondazione è stata diffidata a pagare ai lavoratori le spettanze loro dovute.

Ed infatti, - sostiene in una nota l'avvocato Pitaro - tutti i lavoratori da un canto sono stati licenziati, a seguito del provvedimento con cui il Prefetto di Catanzaro ha dichiarato l'estinzione della Fondazione, e dall'altro canto, nonostante l'interruzione del rapporto di lavoro, non hanno ricevuto il pagamento delle somme loro dovute a titolo di mensilità, tfr, tredicesima e ferie

non godute.

Tutto ciò - prosegue il legale rappresentante un gruppo di ex lavoratori - non è tollerabile e ciò perché non solo i lavoratori sono rimasti senza lavoro, ma la Fondazione, che ha sempre maneggiato fondi pubblici, ha omesso, ad oggi, di procedere al pagamento delle somme in favore dei lavoratori che costituiscono il frutto del loro lavoro.

A risultare inaccettabile - secondo quanto si legge sull'atto di diffida - è il fatto che i lavoratori che hanno presentato ricorso potevano contare solo sul reddito proveniente dal lavoro in fondazione Campanella e che, interrotto lo stesso, gli stessi si sono ritrovati non solo senza lavoro ma anche senza le somme spettanti loro per legge. Il mancato pagamento delle dette

somme - si legge nell'atto di diffida - costituisce, pertanto, violazione di diritti ineludibili dei lavoratori.

Se entro tre giorni la Fondazione Campanella non provvederà al pagamento, i lavoratori ricorrono all'Autorità giudiziaria. Le spettanze non incassate dai lavoratori riguardano oltre l'importo totale del trattamento di fine rapporto, maturato nel corso del rapporto di lavoro, le mensilità da gennaio a giugno 2015, l'importo loro dovuto a titolo di tredicesima per l'anno 2015 e l'importo dovuto a titolo di ferie non godute. Nel luglio

scorso, alcuni dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella avevano scritto al pre-

sidente della Regione Mario Oliverio, al commissario ad acta alla sanità Massimo Scura, al commissario liquidatore dell'ente Andrea Bonifacio e al presidente del Tribunale di Catanzaro Domenico Ielasi per segnalare i «gravi e reiterati ritardi nei pagamenti di spettanze in favore del personale della Fondazione». Un calvario senza fine quello vissuto dei lavoratori che sembra protrarsi ben oltre il decreto di estinzione dell'ente firmato dal prefetto Luisa Latella lo scorso 23 febbraio e «con il quale la Prefettura ha accertato l'impossibilità, per la Fondazione, di raggiungere lo scopo per il conseguimento del quale l'ente era stato costituito». E intanto i lavoratori continuano ad attendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori della Campanella durante una protesta



L'INCHIESTA L'uomo residente a Squillace era stato ricoverato prima a Soverato

Anziano morto, medici indagati

Rinviati a giudizio quattro sanitari in servizio al Policlinico di Germaneto

Deceduto
il 9 maggio
scorso

di **GIANNI ROMANO**

IL sostituto procuratore della repubblica del tribunale di Catanzaro, Paolo Petrolo ha rinviato a giudizio formulando l'accusa in omicidio colposo, per quattro sanitari in servizio all'ospedale Policlinico di Catanzaro, questo a seguito della morte di Antonio Occhionorelli di anni 71 residente a Squillace.

Un ricovero prima all'ospedale di Soverato e poi, successivamente al Policlinico dove l'anziano è deceduto per "colpa e negligenza" secondo quanto si legge nel dispositivo del sostituto. Il figlio, Luca stimato avvocato del foro di Catanzaro e il figlio Savino stimato medico aveva espresso da subito perplessità, innerito ad alcuni valori, come l'emoglobina a 5.

E questo Savino Occhionorelli lo aveva fatto notare al momento del decesso ad un medico in servizio all'Utic per poi avviare l'indagine che poi si sta dimostrando fondata.

Per i familiari non si può morire per la mancanza di una sacca di sangue.

Secondo bastava leggere i valori scritti sulla cartella, i valori della emoglobina che calano progressivamente sono in cartella. In base a quanto sostengono i famigliari si capiva sin da subito che qualcosa non era andata per il verso giusto.

Su precisa volontà del fi-

glio Savino Occhionorelli, medico chirurgo presso la Chirurgia d'Urgenza dell'Ospedale di Ferrara, che aveva chiesto nella immediatezza lumi al telefono ad un medico in servizio presso l'Utic del Policlinico Universitario di Catanzaro, di cui è Responsabile il prof. Indolfi, su cosa era potuto succedere, era stata disposta l'autopsia con conseguente sequestro della cartella clinica del signor Antonio Occhionorelli deceduto il 9 maggio dello scorso anno, nel reparto Utic del Policlinico Universitario di Catanzaro.

Era giunto lì - dopo un ricovero all'ospedale di Soverato il 5 maggio - per una crisi anginosa. Ma il suo decesso secondo i congiunti si sarebbe potuto evitare. E questo è anche Così è anche quanto si sostiene nell'avviso di chiusura indagini il sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, Paolo Petrolo, che lo ha notificato a quattro medici, formulando l'accusa di concorso in omicidio colposo. Si tratta del cardiocirurgo Pasquale Mastroberto e dei medici Pasquale Napoli, Luigi Irrera e Giuseppina Mascarò. Tutti in servizio nel reparto Utic del Policlinico Univer-

sitario di Germaneto, diretto dal professore Ciro Indolfi (che non figura tra gli indagati nell'avviso). Secondo quanto ricostruito dal magistrato, l'uomo sarebbe deceduto a seguito di un duplice errore professionale. Da un lato, i sanitari dell'Utic del Policlinico, non si sarebbero accorti che il valore dell'emoglobina, nel paziente, stava calando progressivamente senza che gli stessi provvedessero ad una necessaria emotrasfusione. Dall'altro, il cardiocirurgo Mastroberto «ometteva, e comunque tardava, ingiustificatamente, l'esecuzione di un intervento di rivascularizzazione miocardica al manifestarsi - si legge nell'avviso all'indagato - di un'angina instabile». La morte del signor Antonio Occhionorelli sarebbe avvenuta, secondo il sostituto procuratore, Paolo Petrolo, «per colpa consistita in negligenza, imprudenza e imperizia e nella violazione delle regole e raccomandazioni delle Linee-guida in materia sanitaria».

Accuse da dimostrare e contro le quali gli indagati potranno finalmente difendersi nelle sedi opportune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ MALASANITÀ Giudice trasferito, il sostituto non si è insediato

Morte di una bimba di nove anni

Il processo rischia la prescrizione

di PASQUALINO RETTURA

IL GIUDICE si è trasferito e il processo ora sarà affidato a un Got, ma il 24 settembre sarà rinviato perchè deve insediarsi un altro giudice. Rischia così (compresi tutti i gradi di giudizio) la prescrizione il processo per omicidio colposo sulla morte di Sara Michienzi che si sta celebrando davanti tribunale monocratico di Lamezia, di cui sono accusati il primario del reparto di otorinolaringoiatra dell'ospedale di Lamezia, Raffaele Grasso, e il medico del reparto Gianluca Bava. Un caso quindi che rischia la prescrizione così come avvenuto di recente nel processo sulla morte di Federica Monteleone, la giovane 16enne deceduta nel nosocomio di Cosenza nel gennaio del 2007 a seguito delle complicazioni di un'appendicectomia eseguita all'ospedale di Vibo nel quale si verificò un black-out nel corso dell'intervento. Sono infatti divenute definitive le assoluzioni al processo in Corte d'Appello per la morte della giovane per inammissibilità del ricorso del Pg perché presentato in prescrizione dei reati.

Il processo sulla morte di Sara Michienzi era già in fase avanzata visto che erano stati ascoltati già diversi testimoni nelle precedenti udienze, come la zia della bimba deceduta che ripre-

corse i giorni del calvario della bimba della frazione Montesoro di Filadelfia, operata alle tonsille il 21 febbraio del 2011. Sono state ascoltate anche una ferrista un'anestesista secondo le quale l'intervento chirurgico si svolse senza complicazioni, non si sarebbe verificata nessuna emorragia. E che l'intervento durò più del solito perchè la tonsilla era un po' ingrossata. E ancora erano stati escussi anche i medici legali Cardamone e Destito. Entrambi confermarono l'esito delle loro perizie medico-legali in cui la bambina sarebbe deceduta per l'emorragia dopo l'intervento. Ma ora i temi del processo rischiano di allungarsi per la sostituzione del giudice che dovrà pronunciarsi sulla morte sospetta di Sara Michienzi, deceduta a soli 9 anni dopo un intervento alle tonsille. Due giorni dopo le dimissioni e dopo una visita di controllo a pochi giorni di distanza dalle dimissioni, Sara era tornata nuovamente a casa con mamma Isabella. Il giorno dopo però la visita di controllo l'aggravamento a causa di un'emorragia e la corsa disperata verso l'ospedale lametino, ma per la bimba ormai non ci fu più nulla da fare. Sara arrivò al pronto soccorso già senza vita fra le braccia della madre il 26 febbraio 2011, cinque giorni dopo l'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ MIGRANTI/2 L'intervento dei carabinieri Rivolta al centro di Cirò Marina pakistano pestato da senegalesi

I CARABINIERI sono intervenuti presso il centro per migranti di Cirò Marina in seguito al pestaggio di un ospite pakistano ad opera di un gruppo di senegalesi che è avvenuto durante una protesta degli stranieri accolti nella struttura. In seguito alle lesioni riportate dal pakistano, è stato necessario il suo ricovero presso l'ospedale San Giovanni di Dio di Crotone, dove è giunto a bordo di un'ambulanza del

servizio 118 dell'Asp. Sono in corso accertamenti da parte dei militari della Compagnia di Cirò Marina, diretti dal maggiore Fabio Falco, per individuare gli autori dell'aggressione. Pare che all'origine del pestaggio ci sia il fatto che i senegalesi rimproveravano al pakistano di non protestare animatamente come loro per i disagi ai causa dei tempi lunghi di permanenza nella struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Gianni Festa

Rianimazione e Anestesia Specialisti a confronto per tre giorni

UN approfondimento a 360° su una branca fondamentale della medicina di cui si occupano gli anestesisti rianimatori. È prossimo al via il simposio meridionale di Anestesia, rianimazione e terapia del dolore dal titolo "Le vie in anestesia e rianimazione", che si svolgerà a Vibo dal 24 al 26 settembre. Un'occasione di confronto tra professionisti per analizzare le nuove conoscenze scientifiche della criticità e le nuove risorse tecnologiche del settore. «Il titolo scelto quest'anno - spiega Peppino Oppedisano, Responsabile dell'Uoc anestesia e rianimazione del presidio ospedaliero "Jazzolino" di Vibo Valentia e organizzatore del convegno - rimanda ad un obiettivo ben preciso: offrire una direzione in alcuni crocevia che si presentano nello svolgimento quotidiano della professione di anestesista rianimatore e fornire al medico specialista in diverse discipline (anestesista rianimatore, infettivologo, internista, chirurgo, medico di ur-

genza emergenza) alcuni strumenti culturali e pratici adeguati al miglioramento della propria attività clinica".

Non solo, il convegno sarà anche un momento dedicato all'utente e alla sua sicurezza. Per questo motivo si farà il punto su nuove consapevolezze, comportamenti, atteggiamenti, multidisciplinarietà nella presa in carico dei pazienti. "Obiettivo congressuale resta quello di mantenere il paziente al centro della scena - afferma ancora Oppedisano - tra percorsi di cura in grado di garantire un'adeguata assistenza clinica, in sala operatoria così come in Rianimazione, nelle Terapie Intensive e negli scenari di emergenza urgenza». Non mancherà, infine, uno sguardo su temi di politica sanitaria, a partire dall'attuale situazione della sanità calabrese e in generale del Sud Italia, anche alla luce dei recenti tagli alla sanità che andranno ad incidere, tra le altre, su realtà già in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

